



2

Aprile 2025

International protection, reception and educational planning between state constraints, post-humanism and new sovereignties

Protezione internazionale, accoglienza e progettualità educative tra vincoli statuali, post umanesimo e nuove sovranità

Massimiliano Smeriglio

Università degli Studi di Roma Tre

massimiliano.smeriglio@uniroma3.it

Doi: https://doi.org/10.14668/QTimes_17204

ABSTRACT

In November 2024, the European Migration Network published a study on the Temporary Protection Directive: Challenges and Good Practices in 2023. This article intends to analyse the data and reflections of the study by following two approaches. On the one hand, the thought of Abdelmalek Sayad and his 'state thoughts'. On the other hand, Rosi Braidotti's complex elaboration on 'the posthuman'. The aim is to situate this reflection in the passage of epoch we are living through,

QTimes webmagazine - Anno XVII - n. 2, 2025

Anicia Editore

www.qtimes.it

ISSN 2038-3282

particularly with the start of the Trump presidency in the United States of America marked by an evident supremacist twist.

Keywords: temporary protection, state thinking, posthuman, suprematism.

RIASSUNTO

Nel Novembre del 2024 la Rete Europea per la Migrazione ha pubblicato uno studio circa la direttiva sulla protezione temporanea: sfide e buone pratiche nel 2023.

L'articolo intende analizzare i dati e le riflessioni dello studio seguendo due chiavi di lettura. Da un lato il pensiero di Abdelmalek Sayad e i suoi "pensieri di Stato". Dall'altro l'elaborazione complessa di Rosi Braidotti su "il postumano". Con l'obiettivo di collocare questa riflessione nel passaggio d'epoca che stiamo vivendo, in particolare con l'avvio della presidenza Trump negli Stati Uniti d'America segnata da una evidente torsione suprematista.

Parole chiave: protezione temporanea, pensiero di stato, postumano, suprematismo.

1. UNA PRESENZA FUORI POSTO

Siamo dentro un salto di paradigma storico in cui vengono messe in discussione le conquiste civili sociali e democratiche che hanno caratterizzato l'occidente dal 1945 ad oggi. Diritto internazionale, diritti umani, diplomazia e uso della forza per dirimere le controversie internazionali, tutto torna pensabile, dicibile, dunque possibile. Anche lo sguardo con cui il legislatore affronta il dibattito sui flussi migratori rischia di peggiorare rapidamente, influenzato da propaganda politica e produzione costante di fake. Anche nell'Unione Europea, stretta come è tra la nuova amministrazione americana, i fronti di guerra esterni, Ucraina e Medio Oriente, e quelli interni, attraversati da vere e proprie ondate di razzismo di massa. In questo contesto di costruzione costante del capro espiatorio, del migrante come il nemico immaginario perfetto, è necessario tenere aperto il dibattito e indicare soluzioni che non deroghino alla condizione umana, alle difficoltà e alle potenzialità delle persone che migrano. "La migrazione è un *fatto sociale totale* e per comprenderlo è necessario indagarne ogni aspetto senza limitarsi a dipingerlo come un fenomeno solamente economico o demografico" - Abdelmalek Sayad (2002).

"La presenza dell'immigrato è sempre una presenza segnata dall'incompletezza, è colpevole in sé stessa. E' una presenza fuori posto [déplacée] in tutti i sensi del termine". (Sayad, 2002, p. 373).

Indagare questa presenza "fuori posto" può aiutarci a comprendere la mentalità diffusa di chi parte e di chi già vive, con il suo carico di frustrazione, dove si il migrante arriva.

Sayad (2002) analizza, infatti, oltre alla condizione dell'emigrato-immigrato, anche il riflesso delle società coinvolte nella migrazione. Quest'ultima per la sua capacità di esporre i limiti dello Stato-

nazione e le contraddizioni insite nella definizione di un'identità nazionale sia a livello politico che culturale e sociale, chiama in causa le categorie di pensiero con le quali si costruisce il mondo sociale e politico.

“Malgrado l'estrema diversità delle situazioni, malgrado le sue variazioni nel tempo e nello spazio, il fenomeno dell'emigrazione-immigrazione presenta delle costanti, cioè delle caratteristiche (sociali, economiche, giuridiche, politiche) che si ritrovano a lungo in tutta la sua storia” (Sayad, 2002, p. 6)

Queste costanti costituiscono una sorta di fondo irriducibile, che è il prodotto e allo stesso tempo l'oggettivazione del “pensiero di Stato”, come definito dal sociologo francese Pierre Bourdieu (2002). Le categorie economiche, culturali, etiche e politiche con cui pensiamo l'immigrazione e più in generale tutto il nostro mondo sociale e politico sono certamente e oggettivamente, cioè a nostra insaputa e, di conseguenza, indipendentemente dalla nostra volontà, delle categorie nazionali, perfino nazionaliste. [...]. La presentificazione produce assenza dal campo storico, mentre le persone tentano di farsi presenza (Sayad, 2002).

2. POPOLO E MOLTITUDINE

Il lavoro da fare è quello di adottare il principio della differenza come forza interna ad ogni entità, cioè la differenza come verbo, anche per gli esseri umani. L'umano è un'entità in costante processo, processo incarnato e situato e quindi sempre soggetto a particolari forme di posizionamento. Ciò produce forme di conoscenza situate e immanenti, non astratti o trascendentali, collettive e non solo singolari, che aumentano le capacità condivise di produrre modi di relazione affermativi. Primi tra loro la responsabilità etica e di produzione rapida ed efficace di saperi alternativi.

Educare alla diversità, all'ascolto, alla curiosità verso l'altro da sé e non per torsione paternalista, ma per necessità di mescolanza sociale e scambio identitario, unici veri antidoti alle trappole delle nazioni e del nazionalismo. Il nazionalismo prefigura società chiuse e ha bisogno costante di produrre la dinamica binaria amico nemico.

Ci soccorre in questa ricerca il concetto di moltitudine distinto da quello di popolo. La moltitudine non è semplicemente un aggregato di individui, ma una realtà collettiva dotata di una propria potenza, capace di agire e costituire il fondamento del potere politico. Rappresenta una forza spontanea, non strettamente giuridica come il popolo, una forza autonoma capace di auto organizzarsi e mantenere un certo ordine sociale senza la necessità di una autorità esterna (Spinoza, 2007).

Il popolo non è uno, non solo perché, come raccomandava Arendt (1997), è una pluralità quantitativa, ma anche perché è una pluralità qualitativa. Il popolo è una molteplicità eterogenea che non può fondersi in una unità su basi aprioristicamente determinate, come le rivendicazioni di purezza etnica divenute indicative degli attuali regimi autoritari. Il popolo è sempre assente e virtuale, nella misura in cui si attualizza e assembla sempre in corso d'opera. È il risultato di una prassi, un impegno collettivo che genera nuovi concatenamenti.

“Non siamo l'Uno né il Medesimo, ma possiamo interagire” (Braidotti, 2022, p. 64).

In questo senso la politica richiede resistenza, soprattutto richiede slancio, desiderio di attivare la forza generativa delle possibilità virtuali. La verità è che molte vite vengono devalorizzate, e

strumentalizzate come capri espiatori privi di cura. Sempre più spesso molte di queste vite non sono considerate umane.

“Nel contesto dell’Europa contemporanea, segnata dalle devastazioni ereditate dal XX secolo, è urgente individuare e resistere alle nuove forme di micro-fascismo che stanno emergendo” (Braidotti, 2022, p. 189).

3. COMMON EUROPEAN ASYLUM SYSTEM

Il conflitto in Ucraina scoppiato nel febbraio 2022 ha contribuito all’aumento del numero di persone in fuga da guerre, conflitti, persecuzioni e diritti negati, che ha superato a livello globale i 110 milioni a metà 2023. Di questi, circa 35 milioni si trovano nel 2023 fuori dei confini del proprio Paese, alla ricerca di protezione e sicurezza. La maggior parte, circa il 70%, rimane in Paesi confinanti, e solo una piccola parte inizia un lungo e pericoloso viaggio verso l’Europa, che continua a presentare un’assoluta carenza di canali di ingresso legali e sicuri. Sono stati infatti poco più di 500 mila gli ingressi irregolari in Europa tra il 2022 e il 2023, mentre sono state più di un milione le richieste d’asilo presentate nello stesso periodo. Il nuovo report su Il diritto d’asilo “IL DIRITTO D’ASILO. REPORT 2023 Liberi di scegliere se migrare o restare?” (2023) fa il punto sugli andamenti del 2022 e dei primi nove mesi del 2023, portando l’attenzione sulle rotte di ingresso, le domande d’asilo presentate e le forme di protezione riconosciute in Europa e in Italia, e discutendo l’intrecciarsi di motivazioni che spingono le persone a fuggire dal proprio Paese alla ricerca di protezione e sicurezza. Invece di creare vie di fuga sicure, organizzare una rapida accoglienza e distribuzione di tutti coloro che cercano protezione alle frontiere esterne dell’Unione Europea e sviluppare procedure efficaci per documentare e prevenire le violazioni dei diritti umani ai confini, l’UE e i suoi Stati membri continuano a perseguire una politica di isolamento e di esclusione. I piani di "riforma" del Sistema europeo comune di asilo (CEAS¹) non promettono alcun miglioramento, tanto più se si analizzano le attuali prassi alle frontiere esterne dell’Unione. L’adozione della pessima riforma del CEAS non farebbe altro che legalizzare le continue violazioni della legge alle frontiere esterne europee e aggravare ulteriormente la situazione dei diritti umani. Alla fine di settembre 2023, il numero di persone costrette a fuggire dalle proprie case ha raggiunto un record di 114 milioni.

Questo include: 31,4 milioni di rifugiati assistiti dall’UNHCR ² (contro 30,5 milioni di giugno 2023) 6,7 milioni di richiedenti asilo (contro 6,1 milioni di giugno 2023). 1,7 milioni di sfollati interni nella Striscia di Gaza a novembre 2023, a causa del conflitto israelo-palestinese (fonte UNRWA³).

Dal 2013 al 2023, il numero di persone forzate alla fuga è raddoppiato, passando da 1 su 142 abitanti del pianeta a 1 su 71.

Nel 2023 si è registrato un forte aumento delle richieste di asilo: 474.000 domande tra gennaio e giugno 2023 (+29% rispetto al 2022). Nel 2022, le domande d’asilo nell’UE sono state 884.630 (+65% rispetto al 2021). I principali Paesi di destinazione nel 2022 sono stati: Germania (218.000 richieste) Francia (138.000) Spagna (116.000) Austria (110.000) Italia (77.000).

¹ CEAS: Common European Asylum System/ Sistema Europeo Comune di Asilo

² UNHCR, Agenzia ONU per i Rifugiati

³ United Nations Relief and Works Agency for Palestine Refugees in the Near East

Nel 2023, sono stati registrati oltre 331.600⁴ ingressi irregolari nell'UE, con aumenti significativi nel Mediterraneo centrale (+68%) e sulla rotta delle Canarie (+95%).

Nel 2022, l'UE ha concesso protezione a 383.500 persone⁵ : Il 50% delle domande viene accolto in primo grado e un terzo delle domande respinte viene ribaltato in appello. Esistono forti differenze tra i Paesi UE: Germania e Francia garantiscono più protezioni, mentre Ungheria e Croazia ne riconoscono pochissime.

Nel 2023, 296.000 rifugiati vivevano in Italia, ma il nostro Paese accoglie solo 50 rifugiati ogni 10.000 abitanti, contro Germania che accoglie 250 su 10.000 Francia: 90/10.000, Grecia: 160/10.000, Svezia: 260/10.000.

L'invasione russa dell'Ucraina ha causato la più rapida crisi di sfollamento forzato dalla Seconda Guerra Mondiale: 5,9 milioni di sfollati interni e 5,7 milioni di rifugiati alla fine del 2022. A luglio 2023, l'UE aveva rilasciato oltre 4,2 milioni di permessi di protezione temporanea.

I principali Paesi ospitanti sono: Germania: 1,1 milioni di rifugiati ucraini, Polonia: poco meno di 1 milione e Italia: molto più distante in termini di accoglienza.

Il 43% dei rifugiati ucraini in Europa lavora, mentre la percentuale tra gli sfollati rimasti in Ucraina è solo del 32%. Inoltre, 2 su 3 ricevono sussidi o assistenza sociale.

Un vero e proprio esodo che si è svolto in maniera ordinata, con la mobilitazione dei governi, delle autonomie locali, della società civile e del volontariato senza creare panico e senza soffiare sulle ansie dei cittadini, le loro paure, reali e percepite, evitando dunque speculazioni razziste e progrom veri e propri, come accaduto in altri momenti, con altri flussi e altre popolazioni in fuga dalla guerra. Una testimonianza di quanto l'opinione pubblica sia influenzabile da campagne socialmente condivisibili o da vere e proprie crociate di odio, a seconda del contesto politico e degli equilibri internazionali.

Contestualmente nel 2023, sono stati registrati 2.186 migranti morti o dispersi nel Mediterraneo centrale, 800 in più rispetto al 2022. Dal 2000 al 2023, oltre 47.000 migranti sono morti nel Mediterraneo. Il rischio di morire tentando di arrivare in Italia o Malta è 2 su 100.

Nel 2023, circa 15.000 migranti sono transitati nei Balcani occidentali, con il 70% proveniente da Afghanistan, Siria e Marocco. La Croazia ha esaminato solo 200 domande di asilo su 12.700 richieste nel 2022. L'Ungheria ha riconosciuto protezione a 30 persone su 45.000 richiedenti.

Nel 2023, 144.000 migranti sono sbarcati in Italia (+69% rispetto al 2022). Le principali nazionalità: Guinea, Costa d'Avorio, Tunisia, Egitto, Bangladesh. Il flusso di rifugiati dall'Ucraina è diminuito: solo 300 arrivi tra gennaio e giugno 2023.

L'attivazione della Direttiva sulla Protezione Temporanea⁶ ha segnato una svolta importante nella politica migratoria dell'Unione Europea. Questa misura è stata concepita per far fronte a situazioni di emergenza, in cui un afflusso massiccio di sfollati potrebbe mettere a rischio i sistemi di asilo nazionali. Tuttavia, prima del 2022, la direttiva non era mai stata utilizzata.

⁴ A fine ottobre gli ingressi nell'UE "allargata" durante il 2023 hanno raggiunto un totale di 331.600 persone: nel complesso, sempre + 18% rispetto all'ottobre '22, ma + 68% dal Mediterraneo centrale, + 24% da quello orientale, - 8% da quello orientale, - 23% dai Balcani occidentali, - 8% dalla frontiera orientale di terra e + 95% dalla "rotta" delle Canarie (dati Frontex).

⁵ Cfr, Fondazione Migrantes (2023). Il diritto d'asilo. Report 2023. Liberi di scegliere se migrare o restare? Todt: Tau Editrice.

⁶ Direttiva 2001/55/CE del Consiglio, del 20 luglio 2001, sulle norme minime per la concessione della protezione temporanea in caso di afflusso massiccio di sfollati e sulla promozione dell'equilibrio degli sforzi tra gli Stati membri che ricevono gli sfollati e subiscono le conseguenze dell'accoglienza degli stessi, GU L 212, pagg. 12-23.

L'attivazione ufficiale è avvenuta il 4 marzo 2022, appena dieci giorni dopo l'inizio dell'invasione russa, attraverso una decisione unanime⁷ del Consiglio dell'Unione Europea. Questo strumento giuridico ha permesso agli Stati membri di concedere immediatamente uno status protettivo ai rifugiati ucraini, senza bisogno di passare attraverso il tradizionale iter di richiesta di asilo, solitamente lungo e complesso. L'afflusso di sfollati è stato senza precedenti, con picchi di 800.000 ingressi settimanali nei primi mesi del conflitto.

L'attivazione della Direttiva sulla Protezione Temporanea ha rappresentato una risposta senza precedenti all'emergenza dei rifugiati ucraini, garantendo un'accoglienza rapida e una tutela immediata. Tuttavia, l'attuazione pratica ha messo in luce differenze tra gli Stati membri e alcune difficoltà operative. Le principali criticità sono da riscontrare nella disparità nei processi di registrazione e rinnovo della protezione, nella difficoltà di integrazione lavorativa per i rifugiati e nel sovraccarico dei servizi pubblici, in particolare scuole e sanità.

Gli aspetti positivi sono rappresentati da rapida risposta dell'UE e attivazione coordinata della protezione, adattamento delle politiche nazionali per facilitare l'accoglienza e collaborazione tra Stati membri per la gestione della crisi.

La Direttiva 2001/55/CE (DTP⁸) stabilisce una serie di diritti fondamentali per i beneficiari della protezione temporanea, tra cui: Permesso di soggiorno valido fino a un massimo di tre anni, con proroghe semestrali automatiche. Accesso al mercato del lavoro, alle stesse condizioni dei cittadini del Paese ospitante. Accesso ai servizi sanitari e all'assistenza sociale. Diritto all'istruzione per i minori di 18 anni.

Gli Orientamenti operativi della Commissione europea⁹ raccomandavano che gli Stati membri dell'UE rilasciassero i permessi di soggiorno per l'intera durata possibile di due anni, cioè fino a marzo 2024. Dopo la prima proroga automatica fino a marzo 2024, il Consiglio dell'Unione europea ha annunciato il 28 settembre 2023 che la protezione temporanea sarebbe prorogata fino al 4 marzo 2025⁹ e il 25 settembre 2024 è stata concessa un'altra proroga fino al 4 marzo 2026¹⁰.

L'introduzione della protezione temporanea ha richiesto una forte coordinazione tra l'UE e gli Stati membri, ma ha anche evidenziato alcune difficoltà nella gestione dell'accoglienza.

La Commissione Europea ha fornito linee guida e strumenti operativi agli Stati membri per armonizzare l'attuazione della direttiva.

Tra le iniziative adottate c'è stata la creazione di piattaforme di registrazione centralizzate per raccogliere i dati sui beneficiari: la piattaforma di registrazione della protezione temporanea (TPP), entrata in funzione nel maggio 2022, consente agli Stati membri di scambiare informazioni sui beneficiari di protezione temporanea (d'ora in poi BoTP) e sulla protezione adeguata ai sensi del

⁷ Decisione di esecuzione (UE) 2022/382 del Consiglio, del 4 marzo 2022, che stabilisce l'esistenza di un afflusso massiccio di sfollati dall'Ucraina ai sensi dell'articolo 5 della direttiva 2001/55/CE e che ha l'effetto di introdurre la protezione temporanea, https://eur-lex.europa.eu/eli/dec_impl/2022/382/oj, ultimo accesso il 4 marzo 2022, GU L 71, pagg. 1-6.

⁸ Direttiva sulla Protezione Temporanea

⁹ Consiglio dell' europea, "Rifugiati ucraini: Gli Stati membri dell'UE concordano di estendere la protezione temporanea", stampa del 28 settembre 2023, <https://www.consilium.europa.eu/en/press/press-releases/2023/09/28/ukrainian-refugees-eu-member-states-agree-to-extend-temporary-protection/>, ultimo accesso 20 dicembre 2023.

¹⁰ Consiglio dell' europea, "Rifugiati ucraini: Il Consiglio estende la protezione temporanea fino a marzo 2026" <https://www.consilium.europa.eu/en/press/press-releases/2024/06/25/ukrainian-refugees-council-extends-temporary-protection-until-march-2026/>, ultimo accesso 17 ottobre 2024.

diritto nazionale, limitando al contempo gli abusi. Coordinamento con le agenzie europee (Frontex, EASO, Europol) per gestire i flussi migratori.

Attivazione del meccanismo di solidarietà, per facilitare la redistribuzione dei rifugiati tra i vari Paesi membri. Un altro importante sviluppo a livello di UE è stato il lancio della Piattaforma di solidarietà Ucraina¹¹ per garantire il coordinamento e la cooperazione tra gli Stati membri.

Ogni Stato membro ha adottato un proprio approccio all'accoglienza, con differenze significative nelle modalità di registrazione, proroga della protezione e accesso ai servizi. Alcuni Paesi hanno optato per la proroga automatica della protezione, senza richiedere ai beneficiari alcuna azione (es. Germania, Italia, Polonia, Paesi Bassi). Altri hanno imposto una nuova registrazione online o di persona (es. Francia, Belgio, Lituania). Diverse nazioni hanno previsto procedure ibride, che combinano registrazione digitale e appuntamenti presso le autorità locali (es. Svezia, Estonia, Lussemburgo).

Le principali sfide operative hanno riguardato: la difficoltà di registrazione, a causa dell'elevato numero di richieste e della mancanza di personale specializzato. L'accesso al mercato del lavoro, ostacolato da barriere linguistiche e dal mancato riconoscimento delle qualifiche professionali e il sovraccarico dei sistemi scolastici e sanitari, specialmente nei Paesi con un alto numero di rifugiati (Polonia, Germania, Italia, Spagna).

Nella maggior parte dei Paesi membri della Rete Europea sulle Migrazioni¹² (REM¹³) i beneficiari di protezione temporanea che risiedono nel Paese possono richiedere permessi di soggiorno, visti o altre forme di autorizzazione al soggiorno per scopi diversi dalla protezione temporanea (come lavoro, famiglia, studio, ecc.). Tuttavia, in quattro Paesi membri della REM¹⁴ non è possibile per i beneficiari richiedere altri tipi di permessi di soggiorno. In Slovenia, la legge sugli stranieri non si applica ai BoTP, che devono quindi terminare o rinunciare alla protezione temporanea se desiderano ottenere un permesso di soggiorno ai sensi della legge sugli stranieri. Inoltre, devono prima lasciare il Paese, poiché un cittadino di un Paese terzo deve ottenere un permesso prima di entrare in Slovenia. Per ottenere un permesso di soggiorno per motivi familiari o di lavoro, i BoTP devono soddisfare le condizioni come gli altri cittadini non UE. Diversi Paesi membri della REM¹⁵ hanno procedure speciali e requisiti più bassi per facilitare l'accesso dei BoTP ad altri status di residenza. Nei Paesi Bassi, i BoTP non devono richiedere il visto d'ingresso per il permesso di soggiorno provvisorio (MVV) quando richiedono un permesso di soggiorno regolare. L'Estonia, pur non avendo requisiti inferiori per l'ottenimento dei permessi di soggiorno, consente agli sfollati dall'Ucraina di soggiornare

¹¹ Commissione europea, "L'UE lancia la piattaforma di solidarietà per l'Ucraina", 23 marzo 2022, https://ec.europa.eu/migrant-integration/news/eu-launches-ukraine-solidarity-platform_en, ultimo accesso 20 giugno 2023.

¹² BE, CY, CZ, DE, EE, EL, FI, FR, HR, HU, IE, IT, LT, LU, LV, NL, PL, PT, SK - European Migration Network (2024) Application of the Temporary Protection Directive: challenges and good practices in 2023 p.6

¹³ La REM fornisce analisi, rapporti e dati comparativi sulle politiche migratorie, supportando la Commissione Europea e i governi nazionali nelle decisioni su asilo, migrazione e protezione internazionale. I Paesi membri della Rete Europea sulle Migrazioni (REM) comprendono tutti gli Stati membri dell'Unione Europea (ad eccezione della Danimarca) e alcuni Paesi osservatori. Oltre agli Stati membri dell'UE, alcuni Paesi terzi partecipano alla REM come osservatori: Norvegia (NO), Georgia (GE), Moldavia (MD), Ucraina (UA), Montenegro (ME), Armenia (AM), Serbia (RS), Macedonia del Nord (MK) https://home-affairs.ec.europa.eu/networks/european-migration-network-emn/emn-members_en

¹⁴ AT, BG, SE, SI - European Migration Network (2024) Application of the Temporary Protection Directive: challenges and good practices in 2023 p.6

¹⁵ BE, LT, LV, NL, PL - European Migration Network (2024) Application of the Temporary Protection Directive: challenges and good practices in 2023 p.12

e lavorare senza registrarsi per la protezione temporanea, la protezione internazionale o il permesso di soggiorno. Il soggiorno in Estonia può essere formalizzato attraverso un visto di lungo periodo. In alcuni Paesi membri della REM¹⁶, il permesso di soggiorno per altri motivi (ad es. studio, lavoro, famiglia, ecc.) è considerato un'alternativa alla protezione temporanea e i beneficiari dovranno rinunciare/perdere lo status di protezione temporanea per riceverlo. In Finlandia, Germania e Paesi Bassi, la protezione temporanea rimane in vigore e il nuovo permesso sarà valido parallelamente alla protezione temporanea, mentre in Belgio viene sostituito dal nuovo permesso di soggiorno e può essere riattivato se il nuovo permesso termina prima della scadenza della protezione temporanea. Le direttive UE sulla migrazione legale non si applicano ai BoTP, il che significa che i BoTP non possono richiedere direttamente gli status che rientrano nell'acquis dell'UE sulla migrazione legale.

Tutti i Paesi membri della REM hanno riferito che le persone a cui si applica la protezione temporanea possono anche chiedere la protezione internazionale, indipendentemente dal fatto che siano già registrate o abbiano ottenuto la protezione temporanea.

I Paesi membri della REM applicano tre pratiche diverse per quanto riguarda la procedura per le persone registrate e non registrate a cui si applica la protezione temporanea e che chiedono la protezione internazionale: (i) sospendere la domanda di protezione internazionale fino alla cessazione della protezione temporanea; (ii) esaminare entrambe le domande contemporaneamente; e (iii) revocare la protezione temporanea quando viene presentata una domanda di protezione internazionale.

Nel primo, una persona ammissibile alla protezione temporanea o già registrata come beneficiario può richiedere la protezione internazionale, ma la domanda sarà esaminata solo quando la protezione temporanea cesserà.¹⁷ I sette Paesi membri della REM¹⁸ che utilizzano questo approccio hanno riferito che le persone non ancora registrate per la protezione temporanea, ma che richiedono la protezione internazionale, sono informate e incoraggiate a registrarsi per la protezione temporanea, con una spiegazione dei suoi benefici. Nei Paesi Bassi, la protezione temporanea è recepita come parte della procedura di asilo e i beneficiari di protezione temporanea devono presentare formalmente una domanda di asilo. Se un richiedente protezione internazionale è idoneo a beneficiare della protezione temporanea, questa gli verrà fornita, indipendentemente dal punto in cui si trova nella procedura di asilo. In questi, l'esame della domanda di protezione internazionale sarà sospeso fino al termine della protezione temporanea.

Tale richiesta sarà esaminata insieme alla protezione temporanea¹⁹. Francia e Cipro hanno riferito che quando viene concessa la protezione internazionale, la protezione temporanea e i benefici ad essa collegati vengono revocati. Tuttavia, se la domanda di asilo non viene accolta, la protezione temporanea non viene meno²⁰. L'ultimo caso implica che, se una persona registrata o non registrata a

¹⁶ CY, CZ, DE, EE, EL, HR, HU, IE, LT, LU, LV, PL, PT, SK – Ivi European Migration Network (2024) Application of the Temporary Protection Directive: challenges and good practices in 2023

¹⁷ AT, BE, BG, CZ, DE, EE, EL, FI, IT, SE, SI – Ivi European Migration Network (2024) Application of the Temporary Protection Directive: challenges and good practices in 2023

¹⁸ AT, BE, CZ, DE, FI, IT, SE – Ivi European Migration Network (2024) Application of the Temporary Protection Directive: challenges and good practices in 2023

¹⁹ CY, FR, HR – European Migration Network (2024) Application of the Temporary Protection Directive: challenges and good practices in 2023 p.13

²⁰ CY, FR – Ivi European Migration Network (2024) Application of the Temporary Protection Directive: challenges and good practices in 2023

cui si applica la protezione temporanea, presenta una domanda di protezione internazionale, perde lo status di protezione temporanea²¹. A Malta e nella Repubblica Slovacca, i richiedenti protezione internazionale possono registrarsi nuovamente per la protezione temporanea se la loro domanda di asilo non viene accolta.

Gli Stati membri dell'UE hanno sviluppato diverse strategie per la sistemazione dei beneficiari della protezione temporanea, che possono essere raggruppate in tre principali modelli:

La prima strategia prevede la sistemazione in strutture di accoglienza pubbliche. Paesi come Germania, Polonia, Italia e Francia hanno utilizzato strutture statali, tra cui centri di accoglienza e dormitori collettivi, per fornire una prima sistemazione ai rifugiati.

Tuttavia, in alcune aree ad alta densità di arrivi, queste strutture hanno raggiunto la capacità massima, portando alla necessità di soluzioni alternative.

La seconda strategia prevede Ospitalità in famiglie private. In Spagna, Belgio e Irlanda, molti rifugiati sono stati accolti da famiglie locali attraverso programmi di ospitalità temporanea. Sebbene questa soluzione favorisca l'integrazione, in alcuni casi si sono riscontrate difficoltà legate alla durata dell'ospitalità e alla gestione delle aspettative delle famiglie ospitanti.

La terza strategia prevede invece un supporto economico per l'affitto e l'autosufficienza abitativa. Alcuni Stati, come Austria e Svezia, hanno erogato sussidi economici per facilitare l'accesso ai contratti di locazione nel mercato immobiliare privato. Tuttavia, in molte città con un mercato immobiliare competitivo, i rifugiati hanno incontrato difficoltà nell'ottenere alloggi a prezzi accessibili.

Le criticità riscontrate sono il sovraffollamento delle strutture di accoglienza. Paesi come Germania, Polonia e Paesi Bassi hanno segnalato un'elevata pressione sulle infrastrutture di accoglienza, con difficoltà nell'ampliamento della capacità ricettiva. In alcuni casi, rifugiati sono stati collocati in alloggi temporanei come hotel, palestre e centri congressi adattati all'emergenza. La Difficoltà di accesso agli alloggi privati. Il costo elevato degli affitti in città come Dublino, Amsterdam e Berlino ha reso difficile per i rifugiati trovare soluzioni abitative autonome. Alcuni rifugiati hanno incontrato discriminazione da parte dei proprietari, che preferiscono affittare a cittadini locali.

E Incertezza sulle soluzioni a lungo termine. Molti programmi di accoglienza, inizialmente concepiti per una durata limitata, non hanno ancora previsto misure strutturali per il lungo periodo.

Si possono segnalare però alcune buone Pratiche Adottate dai Paesi membri.

La Germania ha implementato un programma di edilizia sociale per rispondere alla crescente domanda di alloggi da parte dei rifugiati, i Paesi Bassi hanno avviato collaborazioni con il settore privato per facilitare l'accesso a contratti di locazione a prezzi calmierati, la Svezia ha introdotto incentivi economici per le famiglie che affittano stanze ai rifugiati, favorendo l'integrazione e infine la Francia ha rafforzato i programmi di accompagnamento abitativo, con assistenza personalizzata per aiutare i rifugiati nella ricerca di alloggi stabili.

La gestione della sistemazione dei beneficiari della protezione temporanea rappresenta una sfida complessa che richiede soluzioni a breve e lungo termine. Mentre i centri di accoglienza pubblici

²¹ IE, LU, MT, PL, SK. In LU, la protezione cessa nel momento in cui viene concessa la protezione internazionale - Ivi European Migration Network (2024) Application of the Temporary Protection Directive: challenges and good practices in 2023.

sono essenziali per la gestione immediata dell'emergenza, il sostegno all'autosufficienza abitativa e l'integrazione nel mercato immobiliare sono fondamentali per garantire stabilità ai rifugiati.

Un approccio equilibrato, che combini investimenti in infrastrutture, incentivi economici e collaborazione tra settore pubblico e privato, può contribuire a migliorare la qualità della sistemazione e favorire un'integrazione sostenibile nel lungo periodo.

4. UNA IDEA DI SOCIETÀ

Non è appunto solo una questione di governance e policy dei singoli Stati e dei governi, le politiche che regolano i flussi hanno fondamentalmente a che vedere con una idea di società, di convivenza e di accoglienza. Con una vera e propria idea del mondo e delle relazioni esseri umani.

“In una società globalmente interdipendente, la tutela di chi è in fuga dal proprio Paese rappresenta un irrinunciabile istituto civile, a garanzia delle possibilità di ciascun essere umano di condurre una vita dignitosa anche dopo che ciò è stato impedito nel proprio Paese” (Catarci, 2011 p.12).

La questione vera è quanto siamo vicini, distanti, in avvicinamento o in allontanamento da una prospettiva di questa natura, fondata sulla centralità dei diritti umani e dei diritti di piena cittadinanza. Al tempo del capitalismo di Musk, segnato da una fortissima vocazione post umana, capace di investire e produrre solitudini, tarato sulla assoluta centralità del valore di scambio delle merci e persino delle vite, pronto a destrutturare gli ultimi lacerti di welfare ed alzare muri fisici e doganali, mantenere aperta la discussione sulle politiche di accoglienza è oltremodo necessario.

Il dovere dell'accoglienza nei confronti dei rifugiati in fuga dal proprio paese deve tradursi in integrazione ed effettiva inclusione sociale dei più vulnerabili. A partire da queste premesse il volume offre anche spunti di riflessione sul termine stesso di integrazione e su come viene interpretato dagli operatori sociali impegnati sul campo (Catarci, 2011).

La formazione, l'educazione dei “nuovi cittadini”, è importante per due ordini di motivi: in primo luogo per l'attivazione delle risorse personali del soggetto, in secondo luogo, per il fatto che la formazione è particolarmente adatta a garantire l' “individualizzazione” del percorso di inserimento sociale puntando proprio sul bagaglio di conoscenze, esperienze e *capabilities* del rifugiato; vale a dire riuscire a mettere in pratica le competenze già acquisite del soggetto e a svilupparne di nuove (Catarci, 2011).

I servizi di accoglienza vanno visti dunque come degli “ascensori sociali” in grado di avviare non solo un percorso di integrazione fattiva dei “nuovi cittadini” in cerca di un futuro, ma anche come un “valore sociale aggiunto nei territori, qualificandosi come spazi di innovazione, laboratori sociali, luoghi in cui si prefigura l'orizzonte di una società interculturale” (Catarci, 2011).

5. LA POTENZA GENERATRICE DELL'INTERCULTURA

Ci sono aspetti culturali diffusi che fanno comunque ben sperare. Alcuni concetti hanno scavato e si sono affermati nonostante le resistenze e le rimozioni. La parola intercultura, ad esempio, è ormai entrata nel lessico quotidiano utilizzato da tutti: si potrebbe affermare con una certa sicurezza che non vi sia progetto educativo, documento ministeriale, libro di pedagogia che non la contenga. (Fiorucci, 2020).

Intercultura connessa con i processi di formazione lungo tutto l'arco dell'esistenza, di apprendimento continuo, presa in carico e sviluppo di competenze professionali, trasversali come le core skills e consapevolezza dell'importanza della piena cittadinanza.

L'educazione non è dunque solo quella che viene promossa nei primi anni di vita, ma deve saper andare oltre la scuola, con uno specifico spazio da dedicare ai bisogni formativi e culturali dei migranti adulti. È fuorviante infatti pensare che gli adulti migranti abbiano esclusivamente bisogni primari: solo riconoscendo loro il diritto alla formazione, non solo professionale, e alla cultura si potrà combattere la divisione, spesso tutt'altro che implicita, fra cittadini di serie A e cittadini di serie B. Qui emerge il rapporto indissolubile tra pedagogia interculturale e politica: la prospettiva interculturale, se non vuole rimanere un bel discorso teorico e retorico, deve mirare ad annullare le differenze, in termini di diritti, fra autoctoni e stranieri e qualsiasi forma di integrazione subalterna. (Fiorucci, 2020)

Nel suo ultimo libro monsignor Paglia scrive: "Purtroppo, gli uomini e le donne di questo tempo non sentono più il tema grave della destinazione: né di quella personale, né di quella dei popoli, né di quella dell'intera umanità. E quindi non aspettiamo più nulla, schiacciati come siamo in un presente, in un oggi, senza più domani. Purtroppo, però, senza destinazione, non c'è attesa e neppure desiderio". (Paglia, 2024, p. 6).

La sfida dei prossimi anni, in particolare in Europa, è tutta in questa strettoia: il rapporto tra approccio interculturale e prospettiva politica di governo di processi complessi. Continuare ad operare, anche nel mondo accademico, per mantenere la centralità degli organismi internazionali terzi capaci di presidiare e far rispettare i diritti umani e, in ultima analisi, il vincolo di civiltà che dovrebbe far risuonare l'appartenenza alla medesima umanità. Questa la sfida più difficile. Con un occhio appunto alla destinazione, ad un progetto di convivenza più ambizioso che dobbiamo continuare a cercare, costruire, desiderare.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Ambrosini, M. (2008). *Un'altra globalizzazione. la sfida delle migrazioni transnazionali*. Bologna: Il Mulino.
- Anci, Caritas italiana, Cittalia, Fondazione Migrantes, Servizio Centrale Sprar, Unhcr, (2022). *Rapporto protezione internazionale in Italia*. Roma: Gemmagraf.
- Arendt, H. (1997). *Vita activa. La condizione umana*. Milano: Bompiani.
- Braidotti, R. (2022). *Il Postumano. Saperi e soggettività*. Bologna: Derive Approdi.
- Bourdieu, P. (2002). *Prefazione a Abdelmalek Sayad, La doppia assenza. Dalle illusioni dell'emigrato alle sofferenze dell'immigrato* (1999). Milano: Raffaello Cortina.
- Catarci, M. (2011). *L'integrazione dei rifugiati. Formazione e inclusione nelle rappresentazioni degli operatori sociali*. Milano: Franco Angeli.
- Catarci, M. (2019). L'inclusione formativa e sociale dei richiedenti e titolari di protezione internazionale. In Cerrocchi, L. (a cura di). *Narrare la migrazione come esperienza formativa. Strumenti e strategie di comunità e corresponsabilità educativa*. Milano: FrancoAngeli.
- European Migration Network (EMN) (2024). *Application of the Temporary Protection Directive: challenges and good practices in 2023*.

- European Migration Network (EMN) (2021). *Children in Migration. Report on the state of implementation in 2019 of the 2017 Communication on the protection of children in migration*.
- Fiorucci, M. (2020). *Educazione, formazione e pedagogia in prospettiva interculturale* Milano: FrancoAngeli.
- Fondazione Migrantes (2023). *Il diritto d'asilo. Report 2023. Liberi di scegliere se migrare o restare?* Todi: Tau Editrice.
- Foucault, M. (2007). The Meshes of Power. In: CRAMPTON, Jeremy W.; ELDEN, Stuart (eds.). *Space, Knowledge and Power: Foucault and Geography*. Aldershot, UK: Ashgate.
- Paglia, V. (2024). *Destinati alla vita*. Roma: Edizioni San Paolo.
- Sayad, A. (2002). *La doppia assenza. Dalle illusioni dell'emigrato alle sofferenze dell'immigrato*. Milano: Raffaello Cortina.
- Spinoza, B. (1667). *Tractatus politicus*. In Giancotti, E. (a cura di). *Opere*. Torino: Utet.
- UN High Commissioner for Refugees (UNHCR) (2016). *Una migliore protezione per i rifugiati nell'Unione Europea e nel mondo: Le proposte dell'UNHCR per ristabilire la fiducia attraverso una migliore gestione, collaborazione e solidarietà*.
- UN High Commissioner for Refugees (UNHCR) (2016). *Better Protecting Refugees in the EU and Globally*.